Antibiotici in veterinaria. In Italia aumenta consumo, ma rimane sotto media Ue.

Per la prima volta, tutti i 27 paesi dell'Unione Europea (UE27), insieme a Islanda e Norvegia, hanno raccolto e segnalato dati sia sulle vendite che sull'uso di antimicrobici negli animali nei loro paesi. I risultati sono presentati nel primo rapporto annuale di sorveglianza sulle vendite e l'uso di antimicrobici per la medicina veterinaria (ESUAvet) in Europa. I dati coprono l'anno 2023, segnando l'inizio di un esercizio regolare che si tradurrà in rapporti annuali. A comunicarlo è l'Agenzia europea dei medicinali (Ema).

Secondo il rapporto, le vendite di antibiotici per animali destinati alla produzione alimentare hanno rappresentato il 98% delle vendite totali dell'Ue di medicinali veterinari contenenti sostanze con attività antibiotica. La classe di antimicrobici più venduta per gli animali destinati alla produzione alimentare è stata la penicillina, seguita da tetracicline e sulfonamidi.

Secondo la categorizzazione AMEG degli antibiotici per uso negli animali per un uso prudente e responsabile, sviluppata dal gruppo di esperti ad hoc dell'Ema, circa il 65% delle vendite totali dell'UE per animali destinati alla produzione

alimentare corrispondeva a sostanze che appartengono alla categoria D (che dovrebbero essere utilizzate come trattamenti di prima linea, ove possibile), il 29% corrispondeva alla categoria C (che dovrebbe essere presa in considerazione solo quando non ci sono antibiotici nella categoria D che potrebbero essere clinicamente efficaci) e il 6% corrispondeva alla categoria B (che sono di fondamentale importanza nella medicina umana, ma l'uso negli animali dovrebbe essere limitato per mitigare il rischio per la salute pubblica).
I dati sull'uso sono stati raccolti per quattro principali specie animali destinate alla produzione alimentare nel 2023: bovini, suini, polli e tacchini, ma i dati condivisi non erano sufficientemente completi e accurati per iniziare a segnalare informazioni quantitative. Gli Stati membri si sono impegnati a consolidare i loro sistemi di raccolta dati sull'uso, con l'obiettivo di aumentare l'accuratezza e la copertura.

Il rapporto ESUAvet si basa sul progetto European Surveillance of Veterinary Antimicrobial Consumption (ESVAC), un'iniziativa volontaria tra le autorità nazionali e l'Ema per raccogliere dati affidabili sulle vendite in tutta Europa nel corso di 12 anni. Durante questo periodo è stato osservato un calo del 50% nelle vendite di antibiotici veterinari, grazie agli sforzi collettivi dei paesi che hanno fornito i dati e sviluppato strategie nazionali per incoraggiare un uso responsabile, nonché ai professionisti e agli agricoltori sul campo. I dati nei report annuali ESUAvet, raccolti tramite la piattaforma ASU, aiuteranno a identificare le tendenze nel consumo di antimicrobici negli animali in modo più accurato e con maggiore granularità, consentendo ai decisori di affrontare la crescente complessità della resistenza antimicrobica e di adottare misure appropriate per proteggere la salute sia degli animali che degli esseri umani in Europa.

Leggi l'articolo

Fonte: quotidianosanita.it